

nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

✣Dal Vangelo secondo Giovanni (1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

MEDITIAMO

La figura di Giovanni il Battista è centrale nell'economia del IV Vangelo perché messa direttamente in relazione a Gesù, *Verbo* che si è fatto carne per manifestare il volto del Padre (Gv 1,1-18).

Tutto il ministero pubblico del Battista è caratterizzato da una relazione singolare con Gesù, che culmina nel riconoscimento della sua vera identità all'interno dell'episodio del suo Battesimo.

La vita di Giovanni è spesa interamente nell'attesa della venuta del Messia, di colui, cioè, che è destinato a compiere le promesse che il Signore ha fatto al suo popolo.

Una dimensione di vigilanza intelligente sembra dunque caratterizzare la vita del Battista, tratteggiato con toni forti dagli evangelisti sinottici e dipinto con i tratti gioiosi dell'amico dello sposo dal IV evangelista (Gv 3,29)

Proprio la sua attesa vigilante viene premiata dall'arrivo di Gesù che si presenta sulla scena del mondo venendo riconosciuto come *agnello di Dio* inviato per togliere il *peccato del mondo*.

L'espressione del Battista preannuncia la vita di Gesù

caratterizzandola fin da subito come volta alla lotta contro il male, contro quel peccato che, disumanizzando l'uomo, lo abbruttisce, togliendogli la somiglianza con Dio. Giovanni definisce Gesù utilizzando un'espressione cara ad Isaia, che, nel terzo carne del servo, parla della figura di un *agnello mansueto* (53,7) che viene immolato, portando il peccato di molti, preannunciano, così, il destino pasquale del rabbì di Nazareth.

Gesù, dunque, appare come colui che viene incontro all'uomo per riscattarlo, per liberarlo da ciò che rende la sua vita inumana, diventando così immagine dell'uomo nuovo che può trovare nel nuovo Adamo la sua origine più autentica e genuina.

La fede del credente, ci suggerisce il Battista, è invitata a confrontarsi quotidianamente, attraverso l'ascolto della parola, con questa immagine del Cristo, che diventa liberante, nella misura in cui ci permette di appropriarci della nostra umanità, arrivando a viverla pienamente, riconoscendola come riflesso dell'amore del Padre che così ci ha voluti nel mondo.

Il vangelo di Giovanni ci ricorda però che questa conoscenza del

Cristo, di Gesù, è progressiva e richiede una disciplina dell'apprendere che ha interessato lo stesso precursore.

L'iniziale "ignoranza" del Battista (*io non lo conoscevo*) ricorda che il discepolo parte sempre da una sorta di *deficit* di fronte al mistero di Gesù e forse bisognerebbe riconoscere che esso accompagna tutta la vita di fede.

La conoscenza di Gesù dovrebbe essere sempre accompagnata da un cuore umile, che non pretende di esaurire tale conoscenza, ma che accetta sempre e comunque una distanza che diventa salutare per evitare di proiettare su lui la nostra falsa immagine di Dio.

La figura del precursore ci ricorda che bisogna lasciarsi condurre dalla parola del Signore per entrare in un'intimità profonda con Gesù. Proprio quest'ultima rende il discepolo testimone di quanto visto e sperimentato nel proprio cuore.

Giovanni riconosce che Gesù è davvero l'eletto, colui nel quale il Padre si compiace, confermando tale elezione attraverso la discesa dello Spirito Santo, che, rimanendo sul Figlio del Padre, lo guida all'interno della sua esperienza terrena. La visione del Battista attesta "l'originarietà" di

Gesù che precede sempre e comunque il vissuto di tutti i discepoli, diventandone condizione di possibilità. Non si dà infatti testimonianza o missione che non siano fondate e radicate originariamente in Gesù, mandate ultimo dei suoi discepoli e a sua volta mandato dal Padre, non per giudicare il mondo, bensì per salvarlo.

La vicenda del Battista ci consente di guardare al nostro vissuto di fede ponendoci degli interrogativi che possano farci crescere proprio in quanto credenti.

Per prima cosa potremmo chiederci se la nostra vita è veramente attenta e vigilante nel ricercare i segni della presenza di Gesù che cammina verso di noi. Un cristianesimo spesso stanco e dei cristiani senza speranza sono in contraddizione con l'attesa viva che spinge il Battista a scrutare l'orizzonte alla ricerca del Signore che viene. Una chiesa, una comunità che non sa attendere nulla e che non vive di speranza diventa controtestimone del mistero di Gesù.

Un secondo aspetto riguarda la nostra conoscenza del Signore.

Quanto siamo convinti del fatto che la conoscenza della persona di Gesù richieda tempo e spazi

appropriati nella vita di ogni giorno?

Siamo consapevoli del fatto che la fede chiede costantemente di essere alimentata attraverso una frequentazione assidua delle scritture, le sole in grado di dare profondità e spessore alla vita di chi crede?

Un terzo aspetto. Qual è la nostra consapevolezza riguardo la testimonianza che siamo chiamati a dare riguardo il nostro incontro con Gesù? Possiamo dire anche noi con il Battista: "Io ho visto e ho testimoniato..."?

PREGHIAMO

Nei minuti finali della preghiera possiamo esprimere le nostre intenzioni ad alta voce. Ad ogni invocazione rispondiamo:

**Signore, sei tu la luce del mondo
Signore sei tu la luce.**

Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (49,3.5-6)

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

* "Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

* Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

* «Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

* Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. "

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (1,1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore